

PAOLO SAMBIN, *Nuovi documenti padovani dei secoli XI-XII*, un volume (nei « Monumenti Storici pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venetie », Nuova serie, VIII) di pp. IX-125, Venezia 1955.

Il *Codice diplomatico padovano*, opera monumentale e preziosa di Andrea Gloria (Venezia, 1877-1881), alla maggior completezza del quale offrirono recentemente utili contributi Vittorio Lazzarini (1933), R. Morozzo Della Rocca e A. Lombardo (1949) e L. Lanfranchi (1947-8), riceve con questo volume del Sambin, che contiene settantasette documenti nuovi (dal 1084 al 1183), un'integrazione veramente cospicua.

L'A. non ha tratto i nuovi testi soltanto dall'Archivio di Stato di Venezia, ma da altre biblioteche, pubbliche e private, alle quali si è estesa la sua paziente e lunga indagine: vengono così editi documenti prima ignoti della biblioteca universitaria di Heidelberg, dell'Archivio Vaticano, degli Archivi di Stato di Padova, di Vicenza, della famiglia Giusti di Padova, del Museo Correr di Venezia.

La raccolta non è soltanto interessante per la storia medievale di Padova e del suo territorio, ma offre una somma di notizie utili ai più svariati argomenti: alla topografia e toponomastica, alla storia dell'organizzazione ecclesiastica e di quella comunale, alle vicende dell'economia e delle opere assistenziali, alla storia del diritto. E' perciò augurabile che il volume del Sambin divenga punto di partenza per ampliamenti, conferme, modificazioni di quanto si era scritto finora basandosi sul *Codice* del Gloria. L'insieme dei testi andrebbe studiato anche dal punto di vista linguistico, che non è fra i meno interessanti.

PAOLO SAMBIN, *Ricerche per la storia della cultura nel secolo XV: Cristoforo Barzizza e i suoi libri*, un fasc. (estratto dal « Bollettino del Museo Civico di Padova », XLIV, 1955) di pp. 23, Padova 1955.

E' un contributo di documenti nuovi e di nuove notizie per la vita e l'opera di Cristoforo Barzizza, nipote di Gasparino, e professore di medicina nello Studio di Padova dal 1431 al 1444, che viene a precisare e ad arricchire il profilo tracciato da Roberto Cessi nel 1904 (*Cristoforo Barzizza medico del sec. XV*, in « Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo », III, pp. 1-18). Il documento più importante, tratto da un ms. dell'Archivio di Stato di Padova, è l'inventario che dei libri lasciati da Cristoforo redasse nel 1449 Giovanni Agostino Barzizza, figlio di Gasparino, uno degli esecutori testamentari del medico defunto. Si tratta (pp. 15-23) di un complesso di sessantasei codici, descritti con cura e attenzione e non senza il riscontro di due precedenti liste, un *inventarium antiquum*, di cui non resta traccia, e l'inventario compilato subito dopo la morte di Cristoforo (1445) dal notaio Andrea di Giuliano da Bovolenta per incarico della vedova Pantasilea Brazolo, tutrice testamentaria dei figli. E' quindi, questo edito dal Sambin (che risolve anche alcuni problemi inerenti ai testi) l'elenco più completo dei libri che Cristoforo possedeva. Si tratta, come è naturale, della biblioteca di un professore di medicina (ma non manca un Virgilio, cod. 40; un *Organon* di Aristotile completo, cod. 51; diversi scritti di Alberto Magno; le *Quaestiones* di Jean de Jandun, e altri scritti di carattere filosofico). Per la storia della scienza e della cultura del sec. XV questa ricerca del Sambin è di notevole interesse.

GIACOMO C. BASCAPÈ, *Lineamenti di sigillografia ecclesiastica. Parte prima: Nozioni generali. I sigilli del clero secolare*, un volume (estratto da « Scritti storici e giuridici in memoria di Alessandro Visconti ») di pp. 100 (53-152) con 24 tavole, Istituto Editor. Cisalpino, Milano 1955.

E' la prima parte di un lavoro a vasto respiro che continuerà e si conchiuderà con altre due relative alla sfragistica del clero regolare e alla materia normativa



(statuti, ordini, legislazione riguardanti i sigilli ecclesiastici). Nella presente il Bascapè — di cui abbiamo già avuto occasione di ricordare un altro prezioso contributo alla storia della sigillografia italiana (*La sigillografia in Italia*, cfr. « Aevum », XXIX, 3, 1955, p. 296) — presenta i risultati e tenta una sintesi dello studio dei sigilli ecclesiastici italiani dal punto di vista critico-diplomatico, storico ed artistico. Essa mira in particolare a fornire nozioni sullo sviluppo storico del sigillo ecclesiastico, sui modi del suo impiego, sulle formule di corroborazione che lo accompagnano, e a delineare una sistematica identificazione e definizione delle categorie e dei tipi fondamentali, dagli arcaici ai recenti, a descrivere tipi e sottotipi, con opportune comparazioni iconografiche e tipologiche. L'indagine, pur essendo sostanzialmente limitata all'Italia, si è estesa anche a qualche zona limitrofa: la Savoia, la Svizzera meridionale, l'Istria e la Dalmazia, che in fatto di sigilli seguirono prevalentemente usi italiani; è stato citato inoltre qualche esemplare di alti prelati italiani che occuparono diocesi o ebbero cariche e dignità in paesi esteri, ed eccezionalmente qualche sigillo straniero. Chiude l'indagine un opportuno « repertorio analitico ».

ANGELO MAI, *Epistolario* a cura di GIANNI GERVASONI con prefazione del Card.

GIOVANNI MERCATI. Vol. I: *giugno 1799-ottobre 1819*, un vol. di pp. XXIV-462, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1954.

Il merito di avere indicato l'utilità di un sistematico epistolario del Mai risale al Cozza-Luzi che fece un primo tentativo di raccolta nel 1883 (*Epistolario di A. M.*, Bergamo 1883) inserendovi tuttavia più lettere dei corrispondenti che del Mai stesso, e basandosi spesso su testi malsicuri. Con ben altro impegno, aiutato anche da maggiori sussidii critici, si accinge ora a far conoscere l'intero epistolario del Mai il Gervasoni, che allo studio della figura e dell'opera del suo concittadino ha dedicato tanta parte della sua attività. Crediamo inutile insistere sull'importanza e la preziosità di simile iniziativa: il Mai, pure al centro di non poche nè lievi polemiche, occupa uno dei posti più eminenti nella storia della filologia classica della prima metà dell'Ottocento; il suo epistolario non è soltanto un diario di personali scoperte o di personali interventi in campo critico, ma offre anche un vasto panorama degli studi filologici del tempo.

La raccolta, per la quale il Gervasoni non ha risparmiato ricerche sia in biblioteche pubbliche sia in archivi privati, vuole essere più completa possibile; ma talune lacune, facilmente avvertibili, non potranno venire colmate in alcun modo perchè il Mai non aveva, di massima, l'abitudine di conservare le lettere dei corrispondenti che sarebbero di tanta importanza a chiarire le sue. Quelle che rimangono fanno, naturalmente, parte dell'Epistolario.

Il Gervasoni stesso si ripromette (p. XVI) di ricostruire, a pubblicazione avvenuta di questo che ne costituisce un fondamentale documento, la storia dell'attività filologica ed erudita del Mai e del suo tempo. Noi lo preghiamo, per i volumi che seguiranno a questo primo, di dare molta attenzione alla esatta trascrizione dei testi (specie dei classici, cfr. a p. 4 un *priusquod* che è evidentemente un *priusquam*; a p. 5 dove dopo *cito* di r. 21 deve essere caduto un *perveniat* o qualche cosa di simile; a p. 6 un *νῶσῶν* per *νῶσῶν*; a p. 381 si legge *super* in luogo di *nuper* (nella stessa pagina il diploma in tedesco inviato al Muratori dall'Accademia di Monaco di Baviera doveva essere più corretto di quanto ivi non appaia]). Un'edizione come questa, destinata ad essere definitiva, ha bisogno di giungere quanto è umanamente possibile vicino alla perfezione.

*Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Atti dell'Anno accademico CXVII, 1954-5. Tomo CXIII: Classe di Scienze morali e Lettere*, un vol. di pp. 424, Venezia 1955.

Il volume contiene: MESSEDAGLIA LUIGI, *Varietà e curiosità folenghiane: serie quarta* (pp. 1-27: vi si conferma, fra l'altro, l'ortodossia del Folengo, contro la recente affermazione del Goffis); MICHELI ADRIANO AUGUSTO, *Echi e vittime della gran moria del*